

BIBLIOTECA MEDICA  
MISCELL  
B 53  
6  
ROMA

# ELOGIO BIOGRAFICO

DEL DOTTORE

## GAETANO OLIVIERI

SCRITTO DAL DOTTORE

### COSTANZO MAZZONI



ROMA

FRATELLI PALLOTTA TIPOGRAFI  
in Piazza Colonna



# ELOGIO BIOGRAFICO

DEL DOTTORE

**GAETANO OLIVIERI**

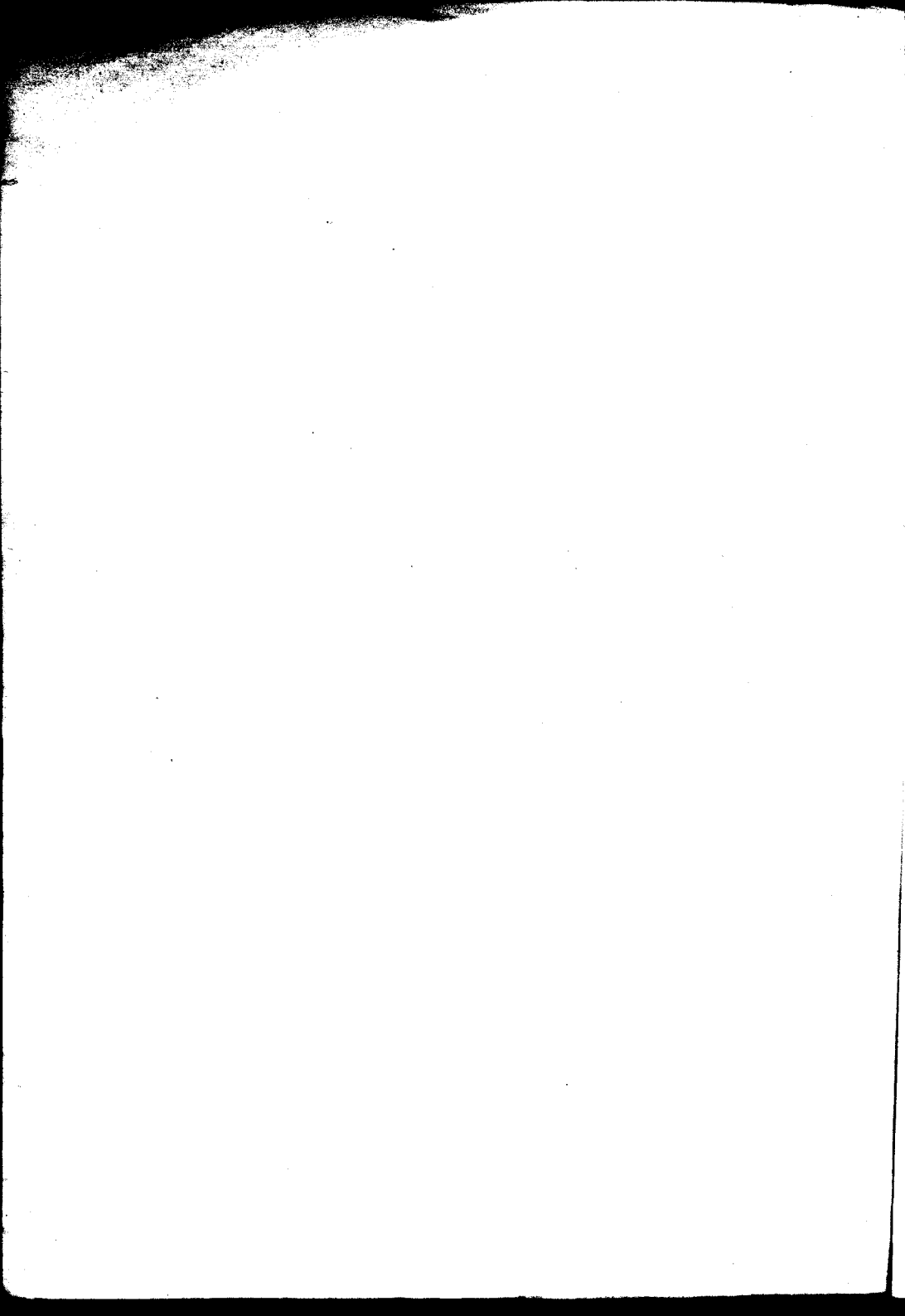
SCRITTO DAL DOTTORE

**COSTANZO MAZZONI**



ROMA

FRATELLI PALLOTTA TIPOGRAFI  
in Piazza Colonna



# ELOGIO BIOGRAFICO

DEL DOTTORE

**GAETANO OLIVIERI**

---

*Eccellentissimi Colleghi*

Sentimento di comune dolore, ufficio di piet  e dovere di giustizia ci riuniscono oggi in questo sacro e luttuoso tempio. Un Collega esimio, integerrimo e soprattutto benefico, GAETANO OLIVIERI, ci veniva tolto non ha guari dalla inesorabile morte.

Piacque ad alcuni tra Voi, Onorevoli Colleghi, impormi l'ufficio di ricordarvi in questo giorno le virt , onde deve essere raccomandata ai posteri la memoria di tant'uomo. Tale ufficio, che risponde anche ai voti del mio cuore, mi sarebbe giunto gratissimo, se io non lo credessi superiore alle mie forze; tuttavia l'adempio di buon animo, poich  voleste che dalla onorevole carica, di che Vi piacque in quest'anno investirmi nel Pio Istituto, venisse splendore a quest'Elogio e fosse ancora pi  direttamente riputato l'espressione del cuore di ciascuno di Voi. Alla parola, che mi venisse meno, supplir  il vivissimo sentimento.

Il 20 Settembre 1795 nasceva in Roma GAETANO, EUSTACHIO, LUIGI, BALDASSARE OLIVIERI da non agiati, ma onestissimi genitori Luigi e Clementina Di-Pietro. Ini-

ziato ancor fanciullo negli studi elementari non fu mai secondo ai suoi compagni; e compiuti questi, seguì il suo genio, che lo chiamava alla nobile e benefica Chirurgia.

Era appena iniziato nello studio della medesima che fu colpito dalla grave perdita de'suoi genitori e poco prima del suo maggior fratello strappato dalla forza alla sua patria e trascinato a morire sotto le nevi di Mosca. Così ancor giovanissimo si trovò quasi estremato di mezzi e tuttavia ebbe a considerarsi come il capo ed il sostegno della sua famiglia. Questa nuova e difficile posizione e le nobili ed incessanti fatiche ed economie, che le sorelle del giovane Alunno facevano per rendergli meno umile e disagiata la vita, crebbero in esso l'ardore già grandissimo per gli studi di maniera che in breve tempo e con singolare felicità compì il corso di Chirurgia.

Non mi fermo a ridirvi che il nostro OLIVIERI seppe meritarsi in questo tirocinio ogni maniera di distinzioni e di premi; che nel 1812 ammesso mediante concorso come studente soprannumero nell'Ospedale di S. Spirito veniva coprendo per ordine di anzianità le varie e consuete cariche; che fu assiduo alla libreria Lancisiana, alla Camera incisoria, alle visite mediche e chirurgiche e soprattutto alle scuole giornaliere; che divenne Decano della gran Corsia, da dove passò all'Ospedale dei feriti, quindi all'assistenza dei malati di famiglia; che fu ad un tempo nominato giovane della medicheria ed assistente alla sala degli operati e che faceva nel Museo dissertazioni sopra argomenti anatomici. Dirò soltanto che non ancora quadrilustre

con due pubblici esami conseguiva nel giorno 29 Marzo 1816 l'ampia matricola in Chirurgia detta in *Omnibus* e che per mezzo di concorsi ottenne l'una dopo l'altra tutte le cariche di avanzamento e tutti i premi soliti a conferirsi nel detto Ospedale.

Così nel Gennajo del 1817 conseguiva la medaglia di argento, e si mostrava in questo concorso così valente che nel giro dello stesso anno gli venne conferito uno dei posti di studente nella Libreria Lancisiana con l'emolumento del Legato Gravina, e fu nominato Chirurgo dei Carcerati ricoverati in luogo appartato in S. Spirito nell'invasione del Tifo, Chirurgo dell'Ospedale dei Forzati e finalmente Ufficiale maggiore nell'Ospedaletto dei feriti.

Nel 1819 meritò il premio della medaglia di oro e di quella di argento: e così in ogni anno conseguiva uno o più premi a seconda che gli veniva fatto di cimentarsi nei concorsi dell'Ospedale e della Università. Degno di singolare memoria è il concorso in Ostetricia sostenuto nella Romana Università, nel quale riportò il premio della medaglia d'oro, e ancor più l'altro concorso, nel quale meritava di essere nominato Chirurgo Sostituto appoggiato all'Eccell. Serenico, rimanendo investito a vicenda della carica di Chirurgo del Conservatorio, del Baliatico principale, del Lazzaretto e dei Militari. Quasi al tempo stesso gli veniva conferita la carica di Chirurgo soprannumero dell'Ospedale di S. Maria dei Pazzi, e poco appresso anche quella di Chirurgo Ostetrico Regionario.

Finalmente coronava questa luminosa carriera di suoi studi colla Laura Dottorale in Medicina e Filo-

sofia, che onorificamente conseguiva nel mese di Agosto 1825.

Ma ottenuto questo supremo grado accademico, il nostro OLIVIERI non si addormentò punto sulla gloria acquistata nei suoi studi, come anche troppo di frequente avviene, sibbene continuò colla stessa alacrità ad accrescere il tesoro già grande di cognizioni e di esperienza, che possedeva. Ebbe sommi Maestri, perciocchè in quell'epoca fiorivano in Roma uomini di elevato ingegno e di raro sapere. Lupi insegnava Anatomia, Sisco la Chirurgia, l'Asdrubali l'Ostetricia, Del-Pane, Sernicoli e Gaetano Flajani operatori ed esercenti distintissimi ed anatomici peritissimi erano Primari nell'Ospedale di S. Spirito.

Di tutti questi sommi uomini, dei quali avea saputo guadagnarsi la stima e conservarsi la considerazione ed anche l'amicizia, seguì sempre le lezioni e la pratica per divenir degno della prima carica, cui avesse potuto aspirare mediante concorso.

Alla sua perseverante volontà non si fece aspettare molto il meritato premio, perocchè intimatosi nel 1828 il concorso per i Chirurghi Primari soprannumeri, si cimentò nella nobile palestra, e ne uscì vittorioso; e poco dopo divenne Primario effettivo nell'Ospedale di S. Giacomo in Augusta.

Non è d'uopo, che io ridica quanto degnamente adempisse questo grave officio, chè i più fra Voi, Eccellentissimi Colleghi, ne foste testimoni. Piacemi soltanto ricordare, come Egli nè per troppo vivo desiderio di fare affrettò le operazioni, nè le ritardò per soverchia timidezza, e come nel medicare fu sem-

plice e parco, condannando virilmente contro la comune pratica quell'insulso metodo di applicare senza misura e modo unguenti e pomate. Egli fu religiosamente attaccato alla pratica dei grandi uomini del suo tempo, che sono anche ai nostri giorni reputati giustamente Capi-Scuola, quali un Giuseppe Flajani, un Desault, un Boyer, un Monteggia, uno Scarpa. Ma non per questo rifiutò ciecamente i progressi della scienza, quando valutatili col suo giusto criterio li trovava reali e soprattutto quando l'esperienza li aveva sanzionati.

E non si deve che al suo spirito di progresso il censurare acutamente quella falsa istituzione, che esisteva ai suoi tempi negli Ospedali, che cioè un Medico Primario visitasse malati affetti da malattia esclusivamente Chirurgica e facesse prescrizioni che poi erano eseguite senza l'assenso e manco l'intesa del Chirurgo Primario. Così ancora per potente desiderio del meglio il nostro OLIVIERI non finiva mai di lamentare, che negli Ospedali venga affidata al Chirurgo Primario un numero esorbitante di malati, onde se da una parte si ha largo campo di esercizio, dall'altra ne scapitano necessariamente i malati, la cui salute è l'oggetto unico e finale della Santa Istituzione degli Ospedali. E in considerazione di ciò Egli aveva sempre in cima ai suoi desideri, che i malati fossero separati in sale distinte a seconda delle varie specie delle malattie, e soprattutto era ardentissimo nel raccomandare un Sifilicomio. E avanzando sempre di desiderio in desiderio del meglio Egli richiedeva incessantemente una corsia speciale per i

fanciulli tanto per la cura particolare delle loro malattie, quanto per la loro morale educazione. Voleva inoltre che per tutti gli infermi vi fosse il beneficio della passeggiata e che la convalescenza da farsi nell'Ospedale dei Pellegrini non fosse retta dalla legge assoluta di tre giorni; ma regolata secondo il bisogno dei malati ed il genere delle malattie. In somma da Romano, qual era, egli avrebbe voluto compiacersi e gloriarsi, che come in numero di Pii Istituti la sua alma Patria superava tutte le altre città più vantate per progresso, le eguagliasse almeno se non vincesse nella bontà dei sistemi.

Nel medesimo Ospedale di S. Giacomo ebbe vastissimo campo per studiare ed acquistare una pratica singolare nelle malattie delle donne, riguardo alle quali ebbe poi nel suo lungo esercizio costante ed incontrastata la fama di eccellente, e specialmente nell'Ostetricia.

Nè ciò è tutto: lo stesso Ospedale gli offrì nobile palestra per salire in fama di sommo anatomico. Quivi per antichissima istituzione i due Chirurghi Primari debbono dare lezioni, l'uno di Chirurgia operatoria, l'altro di Anatomia. La prima era affidata a quel vasto e sereno ingegno del Professor Titocci, e più tardi al Professore Paolo Ranaldi assai stimato per la sicurezza della mano nell'operare, la seconda riserbata al nostro OLIVIERI. Questi nel metodo fu analitico e riesci sempre facile all'intelligenza dei giovani esordienti.

Egli si proponeva, ad esempio, di studiare i muscoli che muovono la mascella: determinava i limiti

della regione, in cui erano compresi quei muscoli. Quindi additava i tagli necessari, che dovevano farsi ai tegumenti per mettere bene ed esattamente allo scoperto l'oggetto della ricerca; poi mano mano toglieva le parti sottostanti, dando a ciascuna il suo nome, e nell'incontrare un muscolo lo studiava nei suoi rapporti e nel suo uso e vi faceva quelle considerazioni Medico-Chirurgiche, che credeva sarebbero un giorno utili all'esercizio dell'arte. Così procedendo insegnava il metodo delle *Dissezioni*, la *Notomia Topografica* e la *Notomia per usi*.

Permettete, o miei Colleghi, che qui ricordi nel nostro OLIVIERI una gloria tradizionale dell'insegnamento anatomico di Roma, che ebbe a capo il Genga, e di rivendicare a questo grand'uomo, a Roma e all'Italia, che gli fu patria, l'onore di aver dato al mondo il primo libro di Anatomia Topografica (1). Il nostro OLIVIERI seguì religiosamente ed esattamente le orme del suo celebre antecessore. Vogliano i novelli maestri riallacciare e conservare il prezioso tesoro di questa tradizione!

Fattosi conoscere così valente Anatomico fu ben presto (1853) nominato custode del Gabinetto di S. Spirito. Cultore dell'Anatomia per genio e per elezione l'OLIVIERI trovò quivi la quiete de'suoi desideri. Concentrando la sua attività in questo ramo della Medicina Egli accrebbe almeno di un terzo le preparazioni, che al suo entrare esistevano nel Gabinetto.

Deploriamo che egli colto all'improvviso da grave

(1) Anatomia Chirurgica di Bernardino Genga - Roma 1686.

malore non abbia potuto soddisfare il desiderio, che aveva, di compilare un Catalogo delle preparazioni Anatomiche esistenti nel medesimo Gabinetto, da cui avremmo appreso, di quali Egli sia stato l'Autore.

È dover nostro in questo elogio ricordarne alcune principali, che rimarranno sempre monumento di gloria pel rimpianto Collega.

Non parlo delle preparazioni dei sistemi dell'Anatomia normale: queste erano tradizionali in Roma e quelle del Flajani, del Lupi, del Ranaldi, dell'Albites, del Bucci e di tanti altri fanno mostra delle precise cognizioni, delle pazienti occupazioni e della quasi devozione che si aveva per siffatti studi.

Non parlo della collezione dei feti dal principio della vita embrionale fino al nono mese; di quella dei mostri, di cui manca soltanto una o due specie, ma dirò brevemente delle preparazioni più ragguardevoli di Anatomia Patologica.

In quelle del sistema osseo sono notevoli le deviazioni della spina in quasi tutti i gradi e varietà, e soprattutto una spina bifida completa, scheletri di rachitici, anchilosi, stalatiti, tumori ossei, ec. ec.

Nelle preparazioni del sistema arterioso sono degne di attenzione molte arterie con incrostazioni calcaree, tra le quali una che si estende a tutto il sistema arterioso dal cuore alle estremità. Nella collezione poi degli aneurismi sono notevoli quelli dell'Aorta nel suo nascere dal cuore, nei quali è meravigliosa la distensione del pericardio; un grande aneurisma dell'arteria ascellare ed un'altro vastissimo e molto raro dell'arteria femorale profonda. Ma soprattutto degna di ricordo è la pre-

parazione di un Aneurisma arterioso-venoso della Iliaca esterna, in cui si vede, come il sangue dall'arteria passasse nella vena, il sacco aeurismatico a carico dell'arteria e infine la dilatazione varicosa di tutto il sistema venoso dell'arto corrispondente.

Se questa preparazione, fatta da oltre 20 anni, fosse stata designata e descritta, avrebbe moltissimo giovato a rischiarare la Storia di questa specie di Aneurismi, studiata già da Andrea della Croce e nuovamente considerata da Morvan, Henry e Broca.

Vi esistono due belle preparazioni di Calcoli renali e pelvici in ambedue i reni con dilatazione degli ureteri, ed altra di enorme dilatazione della pelvi renale e del corrispondente uretere.

Vi si veggono ancora molte Cisti delle ovaja, nelle quali si può bene osservare il peduncolo, e fra le quali ne ricorderò una di consistenza e di peso lapideo, incrostata di deposito calcareo e pedunculata.

È anche notevole la preparazione di un'enorme tumore tra il retto e le ossa del sacro in parte logorate dalla pressione di esso.

Finalmente vi sono non meno di 22 preparazioni di Ernie addominali ed una di ernia del petto. Queste preparazioni formano una collezione pressochè completa per istudiarvi le varie forme del sacco dell'ernia dalla più piccola al completo sventramento, i colletti multipli ed a rosajo, come suol dirsi, i rapporti dell'ernia coi vasi, coi nervi, coll'anello inguinale e crurale e col testicolo. Possono vedersi i contatti delle pareti dell'intestino ernioso formanti lo spessore dello Scarpa ec. ec.

Facciamo voti, che questa pregevole collezione, conosciuta anche fuori, sia conservata e completata delle poche varietà di ernia che mancano, e così offerto agli studiosi una completa serie dei pezzi patologici di questa infermità, che troppo frequentemente insidia alla vita dell'uomo.

Non è da meravigliare adunque, che al nostro Olivieri affluissero, direi quasi, onori e distinzioni, le quali se volessi tutte rammentare non la finirei così presto: poichè dovrei dire che fu eletto Chirurgo nell'ultimo Conclave, membro della Commissione Sanitaria dei Pubblici Spettacoli, Chirurgo dei Poveri di Santa Caterina della Ruota, successore al Professor Albites come Chirurgo dei Politici in S. Michele, e insignito della carica di Presidente dell'Accademia de' Quiriti.

A tanta perizia che dispiegava nei pubblici Ospedali, e a tanti onori, di cui veniva insignito dal Governo, corrispondeva appieno la stima, in cui era tenuto dal Pubblico, in mezzo al quale aveva numerosissima clientela di ogni ceto di persone. Nel suo pratico esercizio si mostrò dignitoso coi grandi, fratellevole cogli umili, affabile, consolatore con tutti e soprattutto onestissimo, ripetendo spesso che nell'esercizio della Medicina più che in qualunque altra professione l'uomo onesto val meglio dell'uomo di genio.

Grande egli fu nella scienza e nell'arte ed in questa ben più grande di quello che la mia povera parola abbia saputo ridirvi, ma fu grandissimo per le qualità del suo cuore e per le sue private virtù. Sotto questo rapporto può ben dirsi che la vita del nostro OLIVIERI

fu un continuo atto di amore verso i Suoi, i Colleghi e gli Estranei. Di carattere gajo usava di sali e lepidzze talchè la sua conversazione riesciva gratissima e desiderata, ma se alcuno gli narrava infortuni od ingiustizie Egli dalla più viva gajezza passava alla più cupa mestizia od alla più profonda indignazione.

Verso la sua famiglia fu d'una benevolenza singolare più che rara. Tosto che dai suoi studi incominciò ancor giovanissimo a ritrarre qualche lucro Egli lo versava intero in seno delle dilette sue sorelle e dell'amato fratello; non mancò mai di accrescere lo splendore e le agiatezze della casa sua a mano a mano che crescevano i proventi della sua arte. Verso il fratello minore fu padre tenerissimo e verso le sorelle si compiaceva grandemente di essere in dipendenza quasi di figlio, e non vi è stata volta che il gentile e docile OLIVIERI facesse cosa che non fosse già approvata da queste.

Pari a questo suo sincero e profondo attaccamento per i Suoi fu il dolore che senti quando alcuno di Essi soccombette al comune destino. Cara ed eterna memoria ne conservava e si confortava magnificando le qualità del defunto. Giustizia vuole che sia ricordato l'amore e la premura, che Egli ritrovò ne' Suoi, e specialmente nella superstite sorella, e nel cognato Dottor Piermarini, che resero meno tristi e dolorosi gli ultimi giorni della sua vita.

Ma che diremo della sua benevolenza verso i Colleghi? Qui è dove si mostrò tutta la tenerezza e la magnanimità del nostro OLIVIERI. Celibe per elezione Egli aveva per suoi figli tutti gli Studenti e specialmente

gli Alunni dell'Ospedale di S. Giacomo: li consigliava, li dirigeva, li soccorreva nei loro bisogni.

Quando questi dalla stretta cerchia degli Ospedali passavano al vastissimo campo del pubblico esercizio e quivi smarrivano, trovavano sempre desto e pronto l'antico Maestro, che loro additava la via, e ve li accompagnava. Per vero chi di noi non ricorda come il generoso nostro OLIVIERI assistesse frequentemente i giovani esercenti nelle operazioni, loro desse lumi e ne guidasse quasi la mano? E ciò non solamente nelle mura di Roma, ma anche fuori, mentre Egli rispose sempre alla chiamata dei suoi allievi, che avevano bisogno dell'opera sua e del suo consiglio nei casi gravi del loro esercizio. E, se nelle vicende che si sono succedute nel periodo degli ultimi diciotto anni, alcuno degli Alunni veniva colpito dai rigori della giustizia, l'affettuoso OLIVIERI ne soffriva, come un padre, e si dava tutt'uomo ad invocare dall'Autorità, che fossero mitigate le pene a favore dei suoi diletti; e correva nel carcere per confortare il prigioniero e ispirargli forza e coraggio per sopportare con dignità la condanna.

Largo poi non solo di consigli, ma di soccorsi pecuniari fu mai sempre verso tutti i Colleghi indistintamente; nè è d'uopo che io mi fermi a narrare ad uno ad uno gli atti della sua carità, essendo a Voi nella più parte noti.

Questo suo innato sentimento e bisogno di beneficenza trovò più largo campo nel Pio Istituto di mutuo soccorso dei Medici, Chirurghi e Farmacisti di Roma e Comarca. Associatosi ad esso fin dalla sua

fondazione, ne fu costantemente saldo propugnatore e cooperò grandemente al suo sviluppo ed alla sua prosperità. E appunto in benemerenzza del suo operosissimo zelo Egli veniva eletto Presidente nel 1855, Consultore negli anni 1856, 57, 58, 60: Censore nell'anno intermedio 1859 e nel 1861, e Tesoriere nei due seguenti.

Ma eccoci, Eccellentissimi Colleghi, all'atto supremo di beneficenza che l'egregio e rimpianto OLIVIERI compieva a favore dei suoi Colleghi. Egli, nel disimpegnare con tutto amore e diligenza tutti gli uffici che gli furono affidati dai membri del Pio Istituto, si trovò in condizione di conoscere i gravi bisogni della classe medica, e più volte fu spettatore del dolore di famiglie lasciate dai suoi Confratelli nella miseria. A sì grave infortunio l'impareggiabile nostro Collega volle immantinentemente provvedere col compiere l'atto generoso e veramente magnanimo di spogliarsi in vita di quasi tutti i suoi beni. A tutti Voi è noto, Eccellentissimi Colleghi, la donazione, che il nostro OLIVIERI faceva al Pio Istituto della sua casa di abitazione per ospitarvi gratuitamente le vedove miserabili dei Medici, Chirurghi e Farmacisti dimoranti in Roma e specialmente dei Socii del Pio Istituto, avessero o no figli minorenni; Vi è pur noto quale enorme somma erogasse per ridurre quella casa atta alla nuova destinazione; Egli fu sul punto di divenir povero nella sua vecchiezza per sollevare i poveri. Quale abnegazione!!! Quale carità!!! Voi lo comprendeste e voleste insignirlo della dignità di Presidente Onorario perpetuo e decretaste un Semibusto ed una Iscrizione

scolpita in marmo e posta all'ingresso dell'Ospizio, che ne ricordasse ai più lontani Nepoti la memoria. La morte ce lo ha rapito. Oh! Colleghi, stringiamoci compresi di dolore, di devozione e di gratitudine intorno la tomba che racchiude il nostro Maestro, il nostro Protettore, il nostro Benefattore; versiamo sopra di essa la lacrima del nostro tributo e preghiamo pace all'anima di Lui.



1901 S

Iscrizione posta all'Ingresso dell'Ospizio

QVOD

GAETANVS . OLIVIERIVS . ROMANVS . CHIRVRGVS  
VIR . PIENTISSIMVS  
SOCIETATI . ARTIVM . SALVTARIVM . MISERIS  
REI . SVBSIDIARIAE . ADTRIBVENDAE  
HAS . AEDES . DONAVERIT  
GYNAECEVM  
VIDVIS . ET . PVELLIS . A . PVPILLATV  
RECIPIVNDIS . TVTANDIS  
CONSTITVERIT  
SODALES  
BENEMER . COLLEGAE  
MVNIFICAM . LARGITATEM  
POSTERIS . TRADITVRVM  
III . NONAS . SEXTILES . MDCCCLXIII  
VNANIMI . MONVMENTVM  
P . D

Iscrizione che si legge a' piedi del Sémibusto  
collocato nella Sala grande del Pio Istituto

A

**GAETANO OLIVIERI**  
L'ISTITUTO MEDICO DI MUTUO SOCCORSO  
NELL'ANNO MDCCCLXIV

**IMPRIMATUR**

Fr. Hieronymus Gigli Ord. Praed. S. P. Ap. Mag.

---

**IMPRIMATUR**

P. De Villanova Castellacci Archiep. Petrens. Vicesg.

